



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

IL DIRETTORE GENERALE

Alla **DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI
E LE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**
SEDE
PEC: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

e, p.c.:

Al **MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO**
Direzione Generale per il mercato elettrico, le
rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare
- Direttore Generale
PEC: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it
- Divisione V
PEC: dgmereen.div05@pec.mise.gov.it

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica relativa al "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi".

Trasmissione della documentazione pervenuta dai soggetti con competenza ambientale a seguito dell'avvio della consultazione ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Si fa seguito alla nota prot. ENE/0015730 del 28.06.2017 del Ministero dello sviluppo economico, con la quale le Direzioni Generali preposte del MiSE e MATTM hanno comunicato di voler dare avvio alla fase di consultazione, prevista dagli articoli 13, comma 5 e 14 del D.Lgs 152/2006, sulla proposta di Programma nazionale in oggetto specificato e dei relativi Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica.

Sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 164 del 15.07.2017 è stato pubblicato l'avviso di consultazione pubblica specificando che, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs 152/2006, entro il termine di 60 giorni chiunque avrebbe potuto presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli, per posta ordinaria o PEC agli indirizzi pec di codesta DG DVA nonché di questa DG RIN e della competente direzione generale del MiSE.

In merito, si rappresenta che alla data del 13 settembre 2017, termine conclusivo della fase di consultazione pubblica, sono pervenute presso questa Direzione Generale n. 50 note di seguito elencate:

	Mittente dell'osservazione	n. protocollo DG RIN e data di acquisizione al protocollo	Data di arrivo
1	Regione Lombardia-ATS Bergamo	RIN-2017-0010917-27/07/2017	26/07/2017
2	Regione Friuli Venezia Giulia	RIN-2017-0011785-14/08/2017	14/08/2017

- 1 -

Ufficio mittente:
Divisione II – Gestione integrata del ciclo dei rifiuti
Sezione 4 – Rifiuti radioattivi

3	Regione Autonoma Valle d'Aosta	RIN-2017-0011992-23/08/2017	23/08/2017
4	Osservazioni del Sig. Gian Pier Battista Godio	RIN-2017-0012061-28/08/2017	27/08/2017
5	Distretto Alpi orientali (Venezia)	RIN-2017-0012116-29/08/2017	29/08/2017
6	Autorità di Bacino Puglia	RIN-2017-0012127-30/08/2017	30/08/2017
7	ARPA FGV	RIN-2017-0012177-31/08/2017	31/08/2017
8	ARPA Toscana	RIN-2017-0012216-01/09/2017	01/09/2017
9	Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	RIN-2017-0012257-04/09/2017	04/09/2017
10	Regione Liguria	RIN-2017-0012356-06/09/2017	05/09/2017
11	Autorità di Bacino della Basilicata	RIN-2017-0012525-08/09/2017	07/09/2017
12	ARPA Piemonte	RIN-2017-0012586-08/09/2017	08/09/2017
13	Sig. Di Pierri Antonio Giuseppe Pompeo	RIN-2017-0012922-14/09/2017	09/09/2017
14	Comune di Ferrandina	RIN-2017/0012658-11/09/2017	11/09/2017
15	Regione Lombardia	RIN-2017-0012681-12/09/2017	11/09/2017
16	Regione Molise	RIN-2017-0012680-12/09/2017	11/09/2017
17	Senatrice Manuela Serra e altri	RIN-2017-0012688-12/09/2017	11/09/2017
18	Sig. Emanuele Pedrazzini e altri cittadini	RIN-2017-0012686-12/09/2017	11/09/2017
19	Associazione Cova Contro	RIN-2017-0012757-13/09/2017	12/09/2017
20	ARTA Abruzzo	RIN-2017-0012733-12/09/2017	12/09/2017
21	Comitato di vigilanza sul nucleare, Pro Natura del Vercellese APS, Legambiente del Vercellese Onlus di Volontariato	RIN-2017-0012721-12/09/2017	12/09/2017
22	Comune di Stigliano	RIN-2017-0012755-13/09/2017	12/09/2017
23	Sig. Giovanni Pia	RIN-2017-0012763-13/09/2017	12/09/2017
24	Comune di Bernalda	RIN-2017-0012759-13/09/2017	12/09/2017
25	Regione Basilicata	RIN-2017-0012758-13/09/2017	12/09/2017
26	Sig.ra Sericano Michela	RIN-2017-0012713-12/09/2017	12/09/2017
27	Sig. Ceresa Roberto	RIN-2017-0012764-13/09/2017	12/09/2017
28	Comune di Saluggia	RIN-2017-0012818-13/09/2017	13/09/2017
29	Comune di Matera	RIN-2017-0012773-13/09/2017	13/09/2017
30	Ordine dei chimici di Potenza	RIN-2017-0012776-13/09/2017	13/09/2017
31	Regione Toscana	RIN-2017-0012794-13/09/2017	13/09/2017
32	Associazione "Italia Nostra Sardegna"	RIN-2017-0012795-13/09/2017	13/09/2017
33	Legambiente Ovadese e Valle Stura Circolo Progetto Ambiente	RIN-2017-0012846-14/09/2017	13/09/2017
34	Circolo territoriale V.A.S. del Vulture - Alto Bradano	RIN-2017-0012860-14/09/2017	13/09/2017
35	Legambiente	RIN-2017-0012892-13/09/2017	13/09/2017
36	Associazione Nazionale Sardegna Pulita	RIN-2017-0012862-14/09/2017	13/09/2017
37	ARPA Emilia Romagna	RIN-2017-0012893-14/09/2017	13/09/2017
38	Associazione Consumatori Sardegna	RIN-2017-0012847-14/09/2017	13/09/2017
39	Associazione Pro Natura Piemonte	RIN-2017-0012852-14/09/2017	13/09/2017
40	Confederazione Sindacale Sarda	RIN-2017-0012880-14/09/2017	13/09/2017
41	Legambiente Campania	RIN-2017-0012890-14/09/2017	13/09/2017
42	Sig. Giovanni Genovese e altri	RIN-2017-0012895-14/09/2017	13/09/2017

- 2 -

Ufficio mittente:
Divisione II – Gestione integrata del ciclo dei rifiuti
Sezione 4 – Rifiuti radioattivi

	cittadini		
43	Regione Sardegna - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente	RIN-2017-0012849-14/09/2017	13/09/2017
44	Regione Piemonte	RIN-2017-0012777-13/09/2017	13/09/2017
45	Comune di Vietri di Potenza	RIN-2017-0012828-13/09/2017	13/09/2017
46	ARPAV Veneto	RIN-2017-0012835-13/09/2017	13/09/2017
47	Ordine dei Chimici di Matera	RIN-2017-0012882-14/09/2017	13/09/2017
48	Osservazioni della Provincia Autonoma di Trento	RIN-2017-0012901-14/09/2017	14/09/2017
49	Comune di Oristano	RIN-2017-0013387-25/09/2017	19/09/2017
50	Osservazioni dell'ARPA Campania	RIN-2017-0013403-25/09/2017	25/09/2017

Dalla consultazione del sito internet istituzionale sulle valutazioni ambientali, si prende atto che sono pervenute soltanto presso questa Direzione Generale e non anche presso codesta Direzione Generale DVA, le seguenti n. 11 note:

	Soggetto con competenza ambientale	n. protocollo DG RIN e data di protocollo	Data di arrivo
1	Regione Autonoma Valle d'Aosta	RIN-2017-0011992-23/08/2017	23/08/2017
2	Distretto Alpi orientali (Venezia)	RIN-2017-0012116-29/08/2017	29/08/2017
3	ARPA FGV	RIN-2017-0012177-31/08/2017	31/08/2017
4	Regione Liguria	RIN-2017-0012356-06/09/2017	05/09/2017
5	ARPA Piemonte	RIN-2017-0012586-08/09/2017	08/09/2017
6	Sig. Ceresa Roberto	RIN-2017-0012764-13/09/2017	12/09/2017
7	Regione Piemonte	RIN-2017-0012777-13/09/2017	13/09/2017
8	Comune di Vietri di Potenza	RIN-2017-0012828-13/09/2017	13/09/2017
9	Ordine dei Chimici di Matera	RIN-2017-0012882-14/09/2017	13/09/2017
10	Sig. Di Pierri Antonio Giuseppe Pompeo	RIN-2017-0012922-14/09/2017	09/09/2017
11	Osservazioni dell'ARPA Campania	RIN-2017-0013403-25/09/2017	25/09/2017

che si trasmettono a codesta Direzione Generale al fine di provvedere alla pubblicazione delle stesse assieme a tutte le altre osservazioni pervenute nel corso della fase di consultazione pubblica.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Mariano Grillo)

GRILLO MARIANO
MINISTERO AMBIENTE
Dirigente Generale RIN
27.09.2017 08:41:03 UTC





Assessorat des activités productives, de l'énergie, des
politiques du travail et de l'environnement

Assessorato attività produttive, energia, politiche del lavoro
e ambiente

Réf. n° - Prot. n.

N/ réf. – Ns. rif.: 5102 del 13 luglio 2017

Saint-Christophe

Al Ministero dello sviluppo economico
Direzione generale per il mercato elettrico, le
rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare
Via Molise, 2
00187 Roma
PEC:

dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Al Ministero dell'ambiente e della tutela del
territorio e del mare

Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
PEC:

dgrin@pec.minambiente.it

Oggetto: **Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei
rifiuti radioattivi.**

Parere in merito al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai
sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006. Fase di Valutazione.

In riferimento al Programma in oggetto, e al relativo processo di VAS, la scrivente
Struttura regionale, in qualità di autorità competente in materia di Valutazione Ambientale
Strategica per la Regione Autonoma Valle d'Aosta, informa di avere provveduto a consultare
le autorità ambientali regionali competenti rispetto alla pianificazione di cui trattasi.

A seguito della suddetta consultazione, e prendendo atto dei contenuti del
Programma in argomento, non si formulano osservazioni in merito.

Distinti Saluti.

Il Dirigente
Paolo BAGNOD
Documento f.to digitalmente

R:\DEL-TQ\Marguerettaz\riscontro Piano rifiuti radioattivi.doc

Département de l'Environnement

évaluation environnementale et protection de la qualité de l'air

Dipartimento Ambiente

valutazione ambientale e tutela qualità dell'aria

Lieu-dit. Grand-Chemin, 34

11020 Saint-Christophe

Tel. 0165/272143

Télécopie 0165/272119

PEC: territorio_ambiente@pec.regione.vda.it

www.regione.vda.it

C.F. 80002270074

Distretto delle Alpi Orientali



Ufficio di Venezia

PROT. N. 0002762/DLGS152/4
FASCICOLO 1671
Venezia, 29 AGO. 2017

OGGETTO: Valutazione Ambientale strategica relativa al "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi". Comunicazione di avvio della consultazione ai sensi dell'art 13 comma 5 e 14 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

- Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare
Direzione Generale per i rifiuti e l'Inquinamento
Divisione II – Gestione integrata del ciclo dei rifiuti
PEC dgrin@pec.minambiente.it
- Al Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare
Divisione V – Impieghi pacifici dell'energia nucleare, ricerca e gestione di materiali e rifiuti nucleari
PEC dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Con nota n. 15730 del 28/06/2017 è stato comunicato l'avvio della fase di consultazione nell'ambito del procedimento di VAS di cui all'oggetto con l'indicazione del link da cui scaricare la proposta di programma Nazionale, il Rapporto Ambientale e la relativa Sintesi non Tecnica.

Come già segnalato con nota n.1544/D.Lgs152/6 del 27/05/2016, lo scrivente Ufficio conferma che, sulla base della mappatura delle aree interessate dalla presenza di produttori/detentori dei rifiuti radioattivi, il territorio di competenza della scrivente (corrispondente indicativamente al Triveneto) non è interessato, neppure in prossimità del confine distrettuale, da siti oggetto del Programma.

Si prende atto che nell'analisi di coerenza esterna sono state valutate le possibili interazioni del Programma in argomento con le direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE fonte normativa di riferimento per la pianificazione di distretto idrografico sul tema delle acque.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE DI COORDINAMENTO

Ing. Francesco Baruffi

Responsabile del procedimento: Ing. Francesco Baruffi
Mail: francesco.baruffi@adbve.it Tel. 0413096987
Responsabile dell'istruttoria: Dott. Matteo Bisaglia
Mail: matteo.bisaglia@adbve.it Tel. 0413194269

Programma_Nazionale_rifiuti_radioattivi_VAS.doc

30121 VENEZIA – Cannaregio, 4314
Tel. 041 714444 – Fax 041 714 313

Sito web: www.adbve.it – e-mail: segreteria@adbve.it
PEC: adbve.segreteria@legalmail.it

38122 TRENTO – Piazza A. Vittoria, 5
Tel. 0461 236000 – Fax 0461 233604

Sito web: www.bacino-adige.it – e-mail: authority@bacino-adige.it
PEC: adb.adige@legalmail.it

ARPA - FVG

Prot . 0028665 / P / GEN/ PRA_VAL

Data : 31/08/2017 13:56:59

Classifica : PRA-VAL

S.O.S. Pareri e supporto per le valutazioni ambientali
Responsabile del procedimento:
ing. Massimo Telesca
Via Cairoli, 14 - 33057 Palmanova
tel. 0432/1918087
Email massimo.telesca@arpa.fvg.it
PEC arpa@certregione.fvg.it
Responsabile dell'istruttoria:
dott. Francesco Calzimitto
tel. 0432/1918018
Email francesco.calzimitto@arpa.fvg.it

Al
**Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per i Rifiuti e
l'Inquinamento
Divisione II - Gestione integrata del
ciclo dei rifiuti
Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147
ROMA
PEC: dgrin@pec.minambiente.it

Al
**Ministero dello Sviluppo
Economico**
Direzione Generale per il mercato
elettrico, le rinnovabili, l'efficienza
energetica, il nucleare
Divisione V - Impieghi pacifici
dell'energia nucleare, ricerca e
gestione di materiali e rifiuti nucleari
Via Molise, 2 - 00187 ROMA
PEC: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Oggetto: "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi."

Parere ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. – **Valutazione Ambientale Strategica**
Vs. prot. n. 15730 del 28/06/2017 ritrasmesso al prot. ARPA FVG n. 22163 del 07/07/2017

PREMESSA

Con riferimento alla richiesta in oggetto, inviata alla scrivente ai sensi degli artt. 13 e 14 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si precisa che l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente risponde, in qualità di soggetto competente in materia ambientale ex articolo 5, comma 1, lettera s) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fornendo osservazioni tecnico-scientifiche e suggerimenti a supporto dell'Autorità Competente e/o Procedente.

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 3-quater, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., *"L'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati,*

connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione”.

ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La documentazione, consultabile online sul sito web dei Ministeri proponenti, è costituita da:

- Programma Nazionale (d'ora in poi PN);
- Rapporto Ambientale (d'ora in poi RA);
- Allegati da I a IV al Rapporto Ambientale;
- Sintesi non tecnica.

SINTESI DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

Con il D.Lgs. n. 31/2010 è stata emanata la procedura per l'identificazione del sito idoneo dove costruire il Deposito Nazionale nel quale smaltire i rifiuti radioattivi di bassa e media attività e stoccare per un medio periodo i rifiuti radioattivi ad alta attività, in attesa di trovare una soluzione definitiva per il loro smaltimento. Il Deposito Nazionale è concepito per essere costruito e gestito nell'ambito di un parco tecnologico, dotato di strutture comuni per i servizi e per le funzioni necessarie alla gestione di un sistema integrato di attività operativa, di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico, di infrastrutture tecnologiche per lo svolgimento di attività connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato.

Nel marzo 2014 è stato emanato il D.Lgs. n. 45/2014 di attuazione della Direttiva Euratom che prevede la predisposizione di un Programma Nazionale in cui siano chiaramente illustrati gli obiettivi generali delle politiche nazionali degli Stati membri riguardanti la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito.

Dall'analisi della documentazione presentata si evince che i seguenti Obiettivi Generali costituiscono gli assunti della politica nazionale:

1. trattare e condizionare in sicurezza tutti i rifiuti radioattivi liquidi e solidi in deposito sui siti, al fine di trasformarli in manufatti certificati, temporaneamente stoccati sul sito di produzione, pronti per essere trasferiti al Deposito Nazionale;
2. aggiornare l'inventario nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito con periodicità annuale;
3. smaltire in sicurezza i rifiuti radioattivi generati in Italia, in via prioritaria, nel territorio nazionale, così come stabilito dalla Direttiva 2011/70/Euratom;
4. localizzare, costruire ed esercire il Deposito Nazionale destinato ad accogliere i rifiuti radioattivi generati nel territorio nazionale, provenienti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, quando derivano da attività civili, incluso in un Parco tecnologico comprensivo di un Centro di studi e sperimentazione, così come specificamente disciplinato dall'articolo 27 del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 31;
5. smaltire nel Deposito Nazionale i rifiuti radioattivi a bassa e media attività, derivanti da attività industriali, di ricerca e medico-sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, quando derivano da attività civili;

6. immagazzinare, a titolo provvisorio di lunga durata, nello stesso Deposito Nazionale i rifiuti radioattivi ad alta attività e il combustibile esaurito, provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari, quando derivano da attività civili. Per lo smaltimento di questi ultimi, la soluzione che, attualmente a livello internazionale, raccoglie il maggior consenso degli specialisti è quella dello smaltimento in formazioni geologiche. Nel caso italiano, considerato che la quantità di rifiuti radioattivi ad alta attività (incluso il combustibile esaurito) da smaltire è modesta, la soluzione della realizzazione di un deposito geologico nel territorio nazionale è apparsa sovradimensionata, oltre che economicamente non percorribile. Pertanto, dovranno essere valutate possibili iniziative a livello internazionale mirate ad un accordo per un sito di smaltimento geologico utilizzabile da parte di più Paesi;
7. trasportare all'estero il combustibile nucleare esaurito, ancora presente sul territorio nazionale presso le centrali nucleari dismesse, per essere sottoposto a trattamento e riprocessamento, ai sensi di specifiche direttive/accordi governativi, fatti salvi i casi particolari per i quali comunque si assicura la gestione coerente con i succitati principi della direttiva 2011/70/Euratom. All'esito del trattamento, ricondurre in Italia i rifiuti radioattivi derivanti dagli specifici contratti/accordi di riprocessamento del combustibile nucleare esaurito;
8. garantire il rispetto degli impegni tra la Repubblica italiana e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM) sulla gestione dei rifiuti radioattivi nel sito del Centro Comune di Ricerca ubicato nel Comune di Ispra (VA);
9. realizzare un programma per attività di ricerca e sviluppo esclusivamente finalizzato alla gestione sicura del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi in linea con i contenuti del Programma nazionale;
10. attuare prioritariamente, per il raggiungimento dei precedenti obiettivi, una corretta, obiettiva e puntuale informazione, al fine di garantire trasparenza ed effettiva partecipazione da parte del pubblico ai processi decisionali concernenti la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi.

OSSERVAZIONI

Analizzata la documentazione presentata si formulano le seguenti osservazioni.

Si prende atto dell'esclusione del territorio della Regione Friuli Venezia Giulia dall'attuale ambito di influenza del programma che, per come presentato, risulta circoscritto agli ambiti territoriali prossimi ai principali produttori/detentori di rifiuti radioattivi di origine civile oggi presenti sul territorio nazionale.

Tuttavia si reputa che privo della proposta della CNPAI, il Programma risulti nella sostanza sprovvisto del suo contenuto strategico più rilevante per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi.

Le valutazioni sito-specifiche sulla futura localizzazione del Deposito Nazionale vengono demandate alla fase di VIA (cfr.: par. 5.3 pag. 184 del R.A.) in assenza di una consultazione di VAS sulla scelta dei siti potenzialmente idonei e sulla valutazione della corretta applicazione dei criteri di cui alla GT29 di ISPRA anche sotto il profilo della valutazione delle alternative (lett. h Parte II D, Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.). A questo proposito si ritiene che la consultazione pubblica prevista dal D.Lgs 31/2010 (art. 27 c.3) non sostituisca la consultazione prevista per il processo di VAS nel momento in cui **l'applicazione dei criteri per l'individuazione delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) integrerà in maniera sostanziale i contenuti strategici del Programma attualmente in esame, inserendo nello stesso nuove e dettagliate previsioni riguardanti la possibile ubicazione del Deposito Nazionale, al momento assenti.** A questo proposito si ritiene pertanto che il processo di VAS avrebbe dovuto ricomprendere la

procedura per l'individuazione del Deposito Nazionale, anche in ragione della compatibilità temporale tra i periodi di consultazione pubblica previsti dalla VAS e dalla procedura definita dal D.Lgs. 31/2010 (60 gg).

Un tanto anche in ragione dell'Obiettivo Generale n. 4 (*Localizzare, costruire ed esercire il Deposito Nazionale destinato ad accogliere i rifiuti radioattivi generati nel territorio nazionale, provenienti da attività industriali, di ricerca e medico- sanitarie e dalla pregressa gestione di impianti nucleari, quando derivano da attività civili, incluso in un Parco Tecnologico comprensivo di un Centro di studi e sperimentazione, così come specificamente disciplinato dall'articolo 27 del Decreto Legislativo 15 febbraio 2010, n. 31*), e di quanto stabilito anche all'art.8 c.1 lett. D "Contenuto del Programma Nazionale" del D.Lgs. 45/2014 "Il Programma nazionale comprende tutti gli elementi seguenti: [...] d) i progetti o piani e soluzioni tecniche per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento, ivi incluso il Deposito Nazionale" (come anche disposto dalla DIRETTIVA 2011/70/EURATOM).

Si ritiene pertanto che la consultazione prevista a valle della proposta di della CNAPI debba essere ricompresa nel più ampio processo di VAS, in ragione dell'integrazione sostanziale delle previsioni del Programma nazionale.

Nel merito dei contenuti del Programma presentato si osserva che risulta al momento impossibile (per le ragioni sopra riportate) stimare l'eventuale impatto derivante dal trasporto dei rifiuti dai siti attuali di produzione, trattamento e stoccaggio al Deposito Nazionale; a questo proposito pare opportuno venga tenuto in adeguata considerazione, tra le priorità dei criteri per la localizzazione, il principio di prossimità ai siti esistenti al fine di minimizzare l'impatto legato alle procedure di trasporto.

Dato, inoltre, che il Programma prevede la gestione di tutti i rifiuti radioattivi, non solo quelli derivanti da impianti di produzione energetica ma anche quelli di origine industriali o sanitaria, pare opportuno vengano dettagliati maggiormente gli aspetti relativi a:

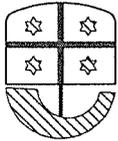
- il trattamento e il contenimento di rifiuti di origine industriale o medica con particolare attenzione a quelli con grandi volumi (per esempio derivanti da attività di bonifica);
- i criteri di conferibilità al Deposito Nazionale per i rifiuti non derivanti da produzione di energia;
- i NORM (Naturally Occurring Radioactive Materials).

La previsione di un maggior dettaglio nella trattazione di tali tematiche potrà essere aggiunta alle tappe già previste al Capitolo 3 del documento di Programma.

Distinti saluti

Il Responsabile
ing. Massimo Telesca

(documento informatico sottoscritto con firma digitale ai
sensi del d.lgs. 82/2005)



REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE,
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO

Settore Pianificazione Territoriale e VAS

Genova, 5.09.2017

Prot PG/2017/292067

Classificazione: 2017/G13.17.4/14

Allegati: 2

Oggetto:

Consultazione pubblica nazionale della VAS relativa al "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi", ex art. 13, commi 5 e 14, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.

Ministero dell'Ambiente e della tutela
del Territorio e del Mare

Direzione Generale per i Rifiuti e
l'Inquinamento

dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per il Mercato Elettrico,
le Rinnovabili e l'Efficienza Energetica, il
Nucleare

dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

e p. c.

ARPAL

Direzione scientifica

arpal@pec.arpal.gov.it

REGIONE LIGURIA

Servizio Rifiuti

protocollo@pec.regione.liguria.it

TRASMESSA VIA PEC

Con riferimento alla nota, ricevuta con PEC PG/2017/229118 e 229103 del 29.06.2017, con la quale codesti Ministeri hanno comunicato l'avvio della fase di consultazione pubblica nazionale della VAS relativa al "Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi", ex art. 13, commi 5 e 14, del D. Lgs. 152/2006 e s.m., sentiti gli uffici regionali competenti, si rappresenta quanto segue.

Il Rapporto Ambientale illustra lo schema del Programma per la gestione dei rifiuti radioattivi, distinguendo quelli provenienti:

- dal comparto energetico, prodotti nel corso del mantenimento in sicurezza degli impianti del ciclo energetico nucleare e quelli che conseguiranno al loro smantellamento (decommissioning), con **stoccaggio temporaneo** in sito;
- dal comparto non energetico (medico-sanitario, industriale, ricerca nucleare), attraverso attività di raccolta, trattamento, condizionamento e **stoccaggio temporaneo**.

L'ambito di applicazione del Programma Nazionale, con l'obiettivo generale di *descrivere le modalità con cui si intende garantire la gestione in sicurezza del combustibile*

esaurito e di tutti i rifiuti radioattivi (liquidi e solidi) presenti sul territorio nazionale, nonché quelli che verranno prodotti nell'intero arco temporale di riferimento della programmazione in essere, **riguarda il ciclo complessivo di gestione dei rifiuti radioattivi** che, a seguito del loro stoccaggio temporaneo, si conclude con il loro conferimento definitivo presso il Deposito Nazionale con il raggiungimento delle condizioni di "green field", ovvero della restituzione dei siti da dismettere allo stato di "prato verde".

Il Rapporto Ambientale contiene invece informazioni riferite solo agli impatti relativi alla fase di stoccaggio in **forma temporanea**, in quanto non è ancora stata definita la **destinazione finale** dei rifiuti presso il **Deposito Nazionale**, da individuarsi sulla base dei "Criteri di localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" di cui alla Guida Tecnica ISPRA n. 29 del 2014, nell'ambito di procedura di Autorizzazione Unica ex D. Lgs. N. 31/2010 e smi.

Il quadro conoscitivo reso disponibile esprime quindi una **visione parziale ed una strategia ancora incompleta** del sistema di smaltimento dei rifiuti radioattivi, **riferita alla sola fase temporanea** che si risolve nell'ambito dei siti già interessati da impianti di tali fattispecie, con mantenimento dei rifiuti nei medesimi entro strutture di deposito già esistenti o da realizzare in sito (brown field), non prendendo in considerazione né gli impatti connessi al loro trasporto sul territorio nazionale, né quelli risultanti dall'attivazione e dall'operatività del Deposito Nazionale.

Per quanto concerne le **modalità di trasporto** dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito, **non si riscontrano informazioni** né sugli itinerari da utilizzare, che potrebbero interessare la rete infrastrutturale ligure, né sui quantitativi da conferire e sui loro potenziali effetti, e neppure sugli standard di sicurezza adottati e sull'analisi tecnica per ha portato a ritenere, nel Rapporto Ambientale, "estremamente improbabile" il rischio incidentale.

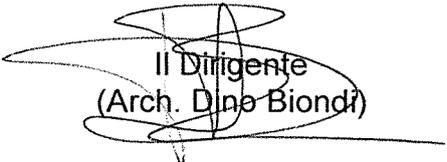
Quanto sopra premesso porta ad effettuare le seguenti considerazioni

1. Poiché il Rapporto Ambientale in esame **contiene elementi conoscitivi riferiti esclusivamente alla sola fase di stoccaggio temporaneo** per il raggiungimento delle condizioni di "brown field", sono necessariamente da rinviare ad altra sede le valutazioni inerenti la fase finale del Programma Nazionale nelle condizioni di "green field", al momento in cui saranno acquisite le informazioni sul sito di conferimento definitivo (Deposito Nazionale) e sulle modalità di trasporto al medesimo dei rifiuti, nei cui riguardi questa Amministrazione Regionale **si riserva di effettuare le più opportune valutazioni**, come indicato anche dal Settore Rifiuti della Regione Liguria, che si allega.
2. Non essendo parimenti rese informazioni sull'ambito di influenza e sui possibili impatti che potrebbero prodursi nel corso delle attività di conferimento del materiale verso i siti di stoccaggio, sia per la fase temporanea che per quella definitiva, non vi sono le condizioni per poter esprimere un parere sulla sostenibilità del sistema adottato per il trasporto, evidenziando comunque **la particolare fragilità e inadeguatezza tecnica dell'armatura infrastrutturale che interessa la Regione Liguria** (sia su rotaia che su gomma) attraversante aree urbane densamente abitate, come peraltro anche evidenziato da ARPAL Liguria nel proprio parere che si allega.
3. Per quanto concerne l'**identificazione del sito di stoccaggio** definitivo (Deposito Nazionale) da definire con le modalità di cui al D. Lgs. N. 32/2010, nelle more della pubblicazione della "Carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee" (CNAPI), a titolo collaborativo si informa che gli Uffici del Settore Pianificazione Territoriale e

VAS hanno effettuato una simulazione dei siti potenzialmente idonei alla sua localizzazione sul territorio di competenza, con l'applicazione dei criteri contenuti nella citata Guida Tecnica n. 29 dell'ISPRA, che ha evidenziato **l'assenza di aree disponibili nella Regione Liguria.**

4. In considerazione della particolare natura dei rifiuti da stoccare, trattare e trasportare, si segnala infine l'opportunità, qualora non già programmato, di sottoporre il Programma in argomento a procedura **VIS – Valutazione di Impatto Sanitario**, per estendere le attività di valutazione anche ai possibili effetti sulla salute umana. La realizzazione di una valutazione dei rischi potenziali sulla salute derivanti dal Programma potrebbe efficacemente identificare eventuali modifiche da apportare al medesimo in grado di massimizzarne i benefici e minimizzarne gli impatti.

Distinti saluti


Il Dirigente
(Arch. Dino Biondi)

TRASMISSIONE VIA PEC

N° di prot. nell'oggetto del messaggio PEC.

Dati di prot. nell'allegato "segnatura.xml"

ARPA,2.2.4, 156/2016A/ARPA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
 Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento
 Divisione II – Gestione integrata del ciclo dei rifiuti
dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
 Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare
 Divisione V - Impieghi pacifici dell'energia nucleare, ricerca e gestione di materiali e rifiuti nucleari
dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Regione Piemonte
 Direzione Ambiente
 Settore Compatibilità ambientale e procedure integrate
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

DIPARTIMENTO TEMATICO GEOLOGIA E DISSESTO – S.S. Ambiente e Natura
DIPARTIMENTO TEMATICO RADIAZIONI – S.S. Siti Nucleari

Rif.: prot. Regione Piemonte n. 17386/2017 del 19/07/2017, prot. Arpa N. 63078/2017 del 19/07/2017

OGGETTO : Fase di valutazione della V.A.S. del Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Contributo all'Organo Tecnico Regionale.

Redazione e verifica	<i>SS Ambiente e Natura</i> L. Crua	
	<i>SS Siti Nucleari</i> L. Albertone	
Approvazione	<i>Dirigente Responsabile SC Geologia e Dissesto</i> Dr. Paola Balocco	
	<i>Dirigente Responsabile SS Siti Nucleari</i> Dr. Laura Porzio	

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento Tematico Geologia e Dissesto - Ambiente e Natura

Dipartimento Tematico Radiazioni – Siti Nucleari

Via Pio VII, 9 – 10135 Torino – Tel. 01119680173– fax 01119681621 – E-mail: ambiente.natura@arpa.piemonte.it

1. Premessa

Oggetto della presente relazione è la valutazione del Rapporto Ambientale relativo al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, sottoposto alla procedura di V.A.S (fase di valutazione) dal Ministero dello Sviluppo Economico, secondo l'art. 13 del D.Lgs. 4/2008.

L'analisi della documentazione è stata condotta considerando le indicazioni presenti nei documenti "Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art.13" di cui all'allegato VI del D.Lgs. 4/2008 e "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi contenute all'interno della relazione generale di cui all'art.20 comma 2" di cui all'Allegato F della L.R. 40/98.

Nell'ambito della fase di valutazione del Rapporto Ambientale relativo alla procedura di V.A.S. del piano in oggetto, Arpa Piemonte fornisce il proprio contributo come supporto tecnico-scientifico all'Organo Tecnico Regionale e in qualità di Ente con competenze in materia ambientale al Ministero dello Sviluppo Economico.

Il presente documento è stato redatto congiuntamente dalle strutture Ambiente e Natura e Siti Nucleari.

2. Valutazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale è stato redatto seguendo le indicazioni della normativa e delle linee guida ad oggi vigenti, espletando le principali fasi previste per una VAS.

Nella precedente fase di specificazione, era stato richiesto che fossero sviluppati specifici argomenti, alcune di queste richieste non sono state accettate motivando la scelta. Nella disamina dei vari punti si analizzeranno le richieste fatte e le risposte ricevute.

Il rapporto ambientale ha delineato in modo corretto obiettivi generali del Programma e quelli di sostenibilità ambientale, declinandoli in successive strategie e linee d'azione. Su tale impianto è stata correttamente sviluppata l'analisi di coerenza esterna, valutando la coerenza tra gli obiettivi espressi dal Programma rispetto a obiettivi e criteri di protezione ambientale individuati attraverso la disamina della normativa applicabile e degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale. È stata inoltre eseguita l'analisi di coerenza interna, mettendo a confronto le azioni del Programma con gli obiettivi definiti. Entrambe le analisi hanno avuto come esito una sostanziale coerenza tra gli elementi del Programma e gli obiettivi fissati.

Rispetto alle strategie e alle conseguenti linee d'azione identificate dal Programma, era stato richiesto in fase di specificazione una costruzione di uno scenario di riferimento e l'analisi di alternative, mediante la costruzione di diversi scenari. Al capitolo otto del R.A. si sottolinea come l'impianto normativo, sia italiano che internazionale, che regola il settore, non consenta ipotesi di scenari diversi da quello descritto nel Programma in valutazione.

Dal punto di vista procedurale la VAS avrebbe dovuto essere accompagnata da una procedura di Valutazione d'incidenza, per quantificare gli impatti derivanti dal Programma sui siti Natura2000.

Nell'allegato 3 viene spiegato come il Programma sia difficilmente valutabile sotto questi aspetti, in quanto fondamentalmente non vi è la localizzazione del Deposito Nazionale. Le attività di

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento Tematico Geologia e Dissesto - Ambiente e Natura

Dipartimento Tematico Radiazioni – Siti Nucleari

Via Pio VII, 9 – 10135 Torino – Tel. 01119680173– fax 01119681621 – E-mail: ambiente.natura@arpa.piemonte.it

decommissioning di alcuni impianti sono già state valutate a questi fini, mentre per gli impianti per cui l'istruttoria è in corso o deve essere ancora avviata saranno valutate in futuro. Per queste ragioni non viene fatta una valutazione d'incidenza, ma vengono dati i criteri per eseguire le V.I. degli impianti che saranno poi sottoposti a valutazione.

Vengono comunque fatte analisi per la caratterizzazione ambientale delle aree limitrofe agli impianti esistenti, in cui vengono prese in considerazione sia la tematica della biodiversità che l'influenza sui siti Natura2000. Le analisi condotte escludono ripercussioni significative delle azioni del PN sulla Biodiversità presente.

Per quanto riguarda l'analisi ambientale vera e propria (analisi degli effetti ambientali del PN), in analogia con quanto visto per la Valutazione d'Incidenza viene dichiarato che allo stato attuale delle conoscenze non si rilevano condizioni di criticità ambientali verosimilmente significative. Questo in quanto, per quanto riguarda il DN, non essendo possibile ad oggi definire un ambito di influenza potenziale, nonché di un adeguato livello di definizione delle soluzioni ingegneristiche che verranno adottate, non è stato possibile procedere con una caratterizzazione ambientale finalizzata a contestualizzare, e conseguentemente valutare, i potenziali effetti ambientali indotti dal procedere delle attività di realizzazione ed esercizio del DN.

Una analisi che era già stata richiesta in fase di specificazione e che non è stata affrontata nel Rapporto Ambientale riguarda il tema dei trasporti, che in una fase di decommissioning dei siti sembrerebbe un'attività preponderante. Nel cap. 5.2 viene motivata la scelta di non valutare le ricadute ambientali delle attività di trasporto dei rifiuti radioattivi, in quanto non essendoci ancora la localizzazione del DN non si possono fare stime della quantificazione dei necessari trasporti. Tale impostazione può essere condivisibile per quanto riguarda il DN, mentre sarebbe stata invece opportuna una valutazione dei trasporti nelle fasi attuali di decommissioning dei siti. E' infatti dettagliata la valutazione per i trasporti di combustibile nucleare irraggiato, mentre non lo è quella relativa ai numerosi trasporti di rifiuti prevedibili sia verso sia dall'impianto della Nucleco ai fini del trattamento e condizionamento.

La LivaNova Site Management di Saluggia (VC) è annoverata tra gli Operatori del Servizio Integrato nel Rapporto Ambientale mentre nella Sintesi non Tecnica non lo è. Si ricorda a tale proposito che la Società non è più autorizzata ad effettuare servizio di raccolta rifiuti.

Inoltre si sottolinea che non è specificato in alcun documento che la LivaNova Site Management gestisce sul proprio sito rifiuti radioattivi solidi stoccati in due edifici, un deposito di recente costruzione, contenente rifiuti di bassa e media attività, ed un manufatto denominato bunker – risalente agli anni settanta – nel quale sono depositati i rifiuti provenienti dal decommissioning del reattore di ricerca Avogadro.

Valutazione complessiva degli effetti ambientali del PN

L'analisi disaggregata condotta, con riferimento agli effetti ambientali attesi sulle componenti che potrebbero essere perturbate dalle azioni del PN, ha permesso di individuare, laddove verificato un potenziale disturbo, una evoluzione positiva nel tempo del contesto ambientale circostante i siti nucleari esaminati, in ragione della riduzione della radioattività artificiale, fino alla totale scomparsa della stessa, conseguente alla conclusione delle pratiche nucleari.

Il grado di disturbo massimo valutato, limitatamente al breve termine (esercizio degli impianti), di fatto determina modificazione/perturbazione dell'ambiente esterno non significativa. Pertanto,

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento Tematico Geologia e Dissesto - Ambiente e Natura

Dipartimento Tematico Radiazioni – Siti Nucleari

Via Pio VII, 9 – 10135 Torino – Tel. 01119680173– fax 01119681621 – E-mail: ambiente.natura@arpa.piemonte.it

anche ipotizzando che possano essere eserciti contemporaneamente più di un impianto nello stesso sito nucleare, è verosimile assumere che pur cumulando ciascun contributo, comunque non significativo, gli effetti ambientali attesi non potranno determinare alcuna criticità ambientale, anche in ragione delle valutazioni ambientali a cui preliminarmente tali attività sono sottoposte.

Dalle analisi condotte non emergono pertanto particolari effetti e criticità ambientali (passata o potenzialmente futura).

Relativamente agli aspetti radiologici si riportano le seguenti osservazioni puntuali:

- Per la sorveglianza ambientale da porre in essere in caso di incidente involuppo, sono riportate le distanze entro le quali effettuare il controllo delle matrici ambientali ed alimentari. Si ritiene opportuno segnalare che, per il sito di Saluggia (VC), i presupposti tecnici predisposti da SO.G.I.N. ed approvati da ISPRA nell'ambito della revisione attualmente in corso del PEE dell'impianto Eurex, prevedono una distanza di 8 km.
- Nella tabella relativa agli scarichi di effluenti liquidi dell'impianto di Bosco Marengo (Figura 6.1.6-4) è erroneamente riportato il valore di U totale scaricato nel 2013. Il valore corretto è 1,25+00 kg.
- Nel paragrafo dedicato al monitoraggio della radioattività ambientale del Rapporto Ambientale non è citata la contaminazione dell'acqua di falda superficiale presso il sito di Saluggia, evidenziata da Arpa Piemonte a partire dal 2006.

Monitoraggio

Il sistema di monitoraggio proposto è coerente con le analisi fatte nel R.A., prevedendo diversi momenti di monitoraggio rispondenti ciascuno alle diverse linee d'azione previste dal PN.

Le attività di monitoraggio definite nel Rapporto Ambientale sono quindi suddivise in:

- Monitoraggio del contesto ambientale, finalizzato all'analisi dell'evoluzione del contesto ambientale di riferimento;
- Monitoraggio del PN, finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi propri del PN e del grado di attuazione delle relative linee di azione;
- Monitoraggio ambientale del PN, allo scopo di seguire e valutare il contributo del programma all'evoluzione del contesto ambientale e al perseguimento degli obiettivi generali di protezione ambientale.

L'individuazione degli opportuni "Indicatori di processo, di contesto e di contributo" permetteranno comunque di misurare l'evoluzione dello stato dell'ambiente al procedere delle attività del PN, anche in considerazione del fatto che gli indicatori presentati sono differenziati in base ai singoli siti e suddivisi per obiettivi e linee di azione.

A tale proposito si segnala l'opportunità di uniformare gli Indicatori di Contributo "*Incremento in percentuale dell'impegno delle formule di scarico*" e "*Misura dell'attività rilasciata sotto forma di effluenti liquidi e aeriformi*" in quanto solo il primo rappresenta una variazione percentuale.

A:

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali – via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma

- PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento

- PEC: dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello sviluppo economico, Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili, l'efficienza energetica, il nucleare

- PEC: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

Osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. al Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi

Il sottoscritto **CERESA Roberto**

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al **Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi**

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (*es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali*)
- ✓ Aspetti programmatici (*coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale*)
- ✓ Aspetti progettuali (*proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- ✓ Aspetti ambientali (*relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali*)
- ✓ Aspetti economici

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Salute pubblica

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Innanzitutto va rilevato che il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 45 prevedeva che il Programma Nazionale fosse definito, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro il 31 dicembre 2014.

La sua attuazione secondo il cronoprogramma contenuto nel cap. 3 ("Tappe significative per l'attuazione del Programma Nazionale"), con "intera realizzazione del Deposito Nazionale, e del relativo Parco Tecnologico, entro il 2025" presuppone l'approvazione definitiva del Programma entro dicembre 2017. Ogni ulteriore ritardo comporterebbe, sotto la responsabilità dei Ministeri, uno slittamento del cronoprogramma stesso.

1 - L'individuazione delle "Tappe significative per l'attuazione del Programma nazionale" è troppo generica: vi è l'esigenza di approfondire numerosi dettagli strategici, esaminandone o riesaminandone le possibili alternative. In assenza del Programma sono state scartate alternative e sono state prese decisioni che oggi, con l'individuazione del Programma, non devono essere considerate "dati di fatto" acquisiti e inderogabili, ma ne deve invece essere riconsiderata la "giustificazione".

Esempi: i vari depositi "temporanei" nei siti attuali, il trattamento delle resine di Trino, i cementi del Cemex, la disattivazione del Deposito Avogadro e degli impianti e depositi di LivaNova a Saluggia, ecc.

2 - L' inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e la stima delle quantità future sono incompleti: manca la ripartizione per radionuclide e mancano i rifiuti radioattivi di origine militare.

3 - La programmazione della gestione del combustibile e dei rifiuti radioattivi è incompleta: manca ad esempio una strategia per il ritorno dei rifiuti ad alta attività da Francia e UK, come manca una analisi sull'effettiva necessità di realizzare dei depositi temporanei nei siti attuali; manca inoltre il loro piano temporale di utilizzo, di trasferimento, di demolizione, di disattivazione.

4 - Manca il confronto tra le possibili alternative (perlomeno per quelle che non sono già state decise per legge), quale l'alternativa alla strategia del "brown field", ossia della trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi, che con la realizzazione in tempi brevi del Deposito Nazionale non ha più alcun senso.

Esempi:

(pag. 306 del Rapporto Ambientale) "non è percorribile ipotizzare strategicamente diverse alternative";

(pag. 25 del Programma) "Costituiscono gli OBIETTIVI GENERALI della politica nazionale i seguenti assunti:" gli "assunti" a cui si fa riferimento non sono tutti da "assumere", ma solo quelli che furono stabiliti da leggi o Dlgs, non quelli derivanti da atti amministrativi, pur se di massimo livello. Ad esempio, il decreto MISE del 2 dicembre 2004 "Indirizzi strategici e operativi alla SOGIN" che all'articolo 1 prevede che i rifiuti radioattivi vengano "temporaneamente stoccati nei siti di produzione" è un tipico atto amministrativo che oggi non può più essere considerato un "assunto", anche perché si basava su una parte della legge 368/2003 che successivamente è stata abrogata.

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi "temporanei" nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inadatti: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni dovranno essere rilasciati - secondo la definizione di "disattivazione" - senza alcun vincolo radiologico. Ora, alla luce del cronoprogramma contenuto nel cap. 3 del Programma Nazionale ("Tappe significative per l'attuazione") che prevede l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale entro il 2025, la costruzione di nuove strutture temporanee nei siti attuali risulta oggettivamente improponibile.

Anche l'ANCI, nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA. Tale osservazione viene ulteriormente corroborata, alla luce del citato cronoprogramma, dal venir meno della necessità di costruire nuove strutture temporanee nei siti attuali.

5 - Al fine di poter rendere il più basso possibile il rischio derivante dalla presenza di impianti e depositi di sostanze radioattive, si ritiene indispensabile che ogni possibile strategia alternativa venga valutata con l'individuazione del rischio ad essa associato ed alla durata nel tempo di questo rischio, anche sulla base di quanto definito nella Guida Tecnica n. 29 di ISPRA.

Il rischio da valutare non dovrà però essere solo quello naturale (idrogeologico, sismico, ecc.) ma anche quello di tipo terroristico e bellico.

6 - Le priorità per il completamento delle attività di disattivazione dovranno essere assunte in funzione del rischio complessivo associato con il perdurare della presenza degli impianti e depositi.

7 - Devono essere stabiliti requisiti minimi urbanistici per la sicurezza in campo nucleare, quantomeno analoghi a quelli in campo non nucleare (DM 9 maggio 2001 "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante").

8 - Nel Rapporto Ambientale vengono sottovalutati gli effetti sulla salute delle attività degli impianti e dei depositi, effetti che vengono minimizzati sulla base dello studio dell'Istituto Superiore di Sanità che li definisce

“sovrapponibili” a quelli della popolazione generale.

Devono essere utilizzate modalità più accurate per la valutazione degli effetti su salute e ambiente, e in particolare la non rilevanza radiologica non deve essere assunta come livello di danno zero per la salute umana.

Inoltre i danni all'ambiente della radioattività scaricata non devono essere valutati solamente sulla base delle indagini radioecologiche o sulla non rilevanza radiologica delle dosi, in quanto è necessario prendere in considerazione non solo gli esseri umani.

In ogni caso vanno standardizzate ed esplicitate pubblicamente le modalità di realizzazione delle indagini radioecologiche, la metodologia per effettuare la stima della “non rilevanza radiologica”, nonché le modalità per poter pubblicamente verificare tale stima.

9 - La trasparenza deve essere garantita e la partecipazione deve essere efficace. Il Programma deve specificare concretamente come sarà garantito l'accesso ai dati e alle informazioni di dettaglio, e come verrà garantita l'efficacia della partecipazione, a partire dal rispetto della convenzione di Aarhus. Da questo punto di vista, la pubblicazione del Programma a luglio, con scadenza dei termini per le osservazioni ai primi di settembre, non favorisce certo l'auspicata partecipazione dei cittadini al processo decisionale.

10 – Vista l'importanza del tema, si richiede infine lo svolgimento di una inchiesta pubblica in ogni Regione.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Saluggia, 12 settembre 2017

Il dichiarante

Roberto CERESA





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

Settore Emissioni e Rischi Ambientali

graziano.volpe@regione.piemonte.it

Classificazione 13.120/AMMNUC/1/2014A/3/

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del Mare
DG per i Rifiuti e l'Inquinamento
dgrin@pec.minambiente.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico
DG per il Mercato Elettrico, le Rinnovabili,
l'Efficienza Energetica, il Nucleare
dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

e p.c. Nucleo centrale dell'OTR
Settore Valutazioni ambientali e procedure
integrate
SEDE

Oggetto: Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Fase di Valutazione (d.lgs. 152/2006, l.r. 40/1998, d.g.r. 12-8931/2008). Comunicazione.

Con riferimento all'oggetto, si rappresenta quanto segue.

Questa Amministrazione, non appena appresa la notizia dell'avvenuta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 luglio u.s. dell'avvio della fase di consultazione della VAS per il Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, ha prontamente provveduto ad avviare la fase istruttoria per l'espressione del parere regionale ex art. 14 del D.lgs 152/2006.

In tal senso questo Settore, individuato quale struttura responsabile del procedimento di VAS, ha convocato per il 3 agosto u.s una riunione con le Direzioni regionali interessate, l'Arpa Piemonte e allargata agli Enti locali piemontesi (Province di Alessandria e Vercelli, Comuni di Bosco Marengo, Saluggia e Trino) direttamente interessati dalla presenza degli impianti del ciclo del nucleare, al fine di raccogliere e coordinare le osservazioni e i contributi finalizzati all'espressione del succitato parere.

Ciò premesso si comunica che a causa delle assenze già programmate dei funzionari istruttori nel periodo estivo, e considerato di dover comunque tenere in conto le osservazioni e i contributi di tutti i soggetti interessati, questa Amministrazione non potrà trasmettere la Deliberazione della Giunta con l'espressione del parere regionale, entro il termine previsto del 13 settembre p.v..

Si evidenzia comunque che il suddetto provvedimento è in fase di avanzata predisposizione e verrà approvato e trasmesso ai Soggetti in indirizzo nel più breve tempo possibile.

Certi che Codesti Ministeri comprenderanno le ragioni di questo breve ritardo e che vorranno in ogni caso tener conto del parere di Questa Amministrazione, si porgono distinti saluti.

Il Dirigente del Settore
(*arch. Graziano VOLPE*)

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P. IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune@comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

UFFICIO DEL SINDACO

addì, 11 settembre 2019

Comune di VIETRI DI POTENZA
Provincia di Potenza

Prot. N° 0006403 Uscita
del 13/09/2017 Ore: 12,47



Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per i rifiuti e l'inquinamento

ROMA

Mail: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.miniambiente.it

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione generale per il mercato elettronico, le rinnovabili,
l'efficienza energetica, il nucleare

ROMA

Mail: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

All' Anci Basilicata - Potenza

Mail: ceruzzi@ancibasilicata.191.it

Oggetto: VAS - Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi - GU 164/2017. Presentazione osservazioni.

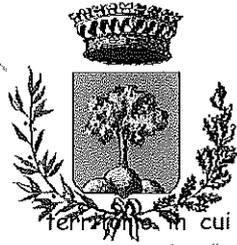
Il sottoscritto Christian Giordano, sindaco pro - tempore del Comune di Vietri di Potenza, ai sensi del D. LGS. 152/2006, PRESENTA LE SEGUENTI OSSERVAZIONI nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15/07/2017.

OSSERVAZIONE 1

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i crono-programmi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;

b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P.IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune@comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestro unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;

c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. Per tali motivi le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che "un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine". al di là della forma verbale utilizzata ("può ritenersi"), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?)" pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che "l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici". Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, "deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi". Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P.IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune@comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

circostanze (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva "verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti" pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. An questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione - a rigore - dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

OSSERVAZIONE 3

Nel paragrafo 2.2 - obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. in ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;

b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. in generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio, come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;

c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del "rapporto ambientale" si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale "scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo". E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?

d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del "programma nazionale" sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;

e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P.IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune@comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del "programma nazionale" viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;

f. nel "programma nazionale" devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardano la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;

g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel "programma nazionale" se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;

h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del "programma nazionale" si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento dei definitivi dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionale con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme - EJP - 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del "programma nazionale". Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

OSSERVAZIONE 4

Nel capitolo 3 sulle "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

OSSERVAZIONE 5

Il capitolo 4 sull'"Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a grado dove era ospitato il reattore "Galilei". questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU. Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P.IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune@comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti, non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica a delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: Naturally Occurring Radioactive Materials), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.

E' necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;

- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso cronogrammi dell'attività;
- d. e' necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

OSSERVAZIONE 7

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P.IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune@comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

(probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di uno sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

OSSERVAZIONE 8

Lo smantellamento e il decommissioning dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrec sono identificate nella: rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e decommissioning dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro i quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo - nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore - la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione, l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrec con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli Stati Uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrec non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli Stati Uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli USA che si rifiutarono di ritirare il malloppo.



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P.IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitrato internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci rassicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività, diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il time delle attività.

OSSERVAZIONE 9

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

OSSERVAZIONE 10

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'SPRA. L'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficiente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.



COMUNE DI VIETRI DI POTENZA

Medaglia d'Oro al Merito Civile

P.IVA 00510090764
C.F. 80002690768
Piazza dell'Emigrante n. 3

tel. 0971718002 - fax 0971718402
e-mail: comune@comune.vietridipotenza.pz.it
home page: www.comune.vietridipotenza.pz.it

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Cordiali Saluti.



Il Sindaco
(dott. Christian Giordano)

m. ante. RIN. REGISTRO UFFICIALE. INGRESSO. Prot. 0012882.14-09-2017

Si trasmette, in allegato il parere espresso dall'Ordine territoriale dei
Chimici di Matera.



Prot.n.13/2017

Matera lì, 12/09/2017

Spett.le

**Dipartimento Ambiente e Energia
Regione Basilicata
c.a. Assessore Francesco Pietrantuono
via Vincenzo Verrastro, 6
85100 Potenza**

Oggetto: *Valutazione Ambientale Strategica per il Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Richiesta parere.*

Spett.le Dipartimento Ambiente e Energia della Regione Basilicata,

con riferimento all'oggetto, l'Ordine Provinciale dei Chimici di Matera, con la presente, intende inviare il parere tecnico da Voi richiesto, prot. n. 0131522/2371 del 21/08/2017, espresso per loro conto dal dr. chim. Maurizio Casarci, esperto nazionale nella materia oggetto della consulenza, e dagli stessi ampiamente condivisibile.

Dall'analisi del parere tecnico sopra citato, l'Ordine Provinciale dei Chimici di Matera esprime un parere negativo sulla realizzazione di un Deposito Nazionale di rifiuti radioattivi sul territorio lucano.

In base a quanto espresso dal dr. Casarci traspare una sostanziale contrarietà, non sulle soluzioni tecniche e nella realizzazione di un unico Deposito Nazionale, ma nell'individuazione di quest'ultimo sul territorio della regione Basilicata, per le seguenti motivazioni:

- criterio di prossimità del sito ai maggiori produttori di rifiuti radioattivi (punto 3);
- condizioni geologiche ed idrogeologiche della regione (sismicità, substrato carsico permeabile per fratturazione e carsismo interessato da prelievi diffusi ed estesi all'intera regione, circolazione idrotermale, estrazione di petrolio in aree della regione, bacini idrogeologici delle sorgenti costiere di ampia e spesso incerta estensione; punto 4).

Si lamenta, inoltre, una mancanza di specificazione delle linee di trasporto dei rifiuti nucleari che interesserebbero la Basilicata, aspetto di considerevole rilevanza.



Il ritardo con il quale giunge la Vs. richiesta di parere non ha permesso all'Ordine di poter inoltrare nei tempi da Voi indicati il contributo istruttorio, prot. ENEA/2017/44655/DTE-USTS, in allegato, in virtù della complessità dell'argomento in esame.

Nella speranza che tale contributo possa risultare a Voi utile, porgiamo distinti saluti.

Il Presidente dell'Ordine dei
Chimici di Matera
(Dott. *Chim. Achille Palma*)





AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE,
L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE



Dipartimento DTE
Unità di supporto Tecnico Strategico

a : Spett.li Ordine dei Chimici
Provincia di Potenza
Via della Chimica, 61
85100 Potenza
Pec: ordine.potenza@pec.chimici.org

Ordine dei Chimici Provincia di Matera
Via Ettore Maiorana, 70
75100 Matera
Pec: ordine.matera@pec.chimici.org

Roma 12-09-2017

Prot. ENEA/2017/44655/DTE-USTS

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica per il Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Trasmissione contributo istruttorio.

Con riferimento alla Vs. cortese richiesta di parere tecnico, prot. n. 20170000288 del 05/09/2017, con la presente si trasmette il contributo istruttorio in merito al Rapporto Preliminare di orientamento relativo al Programma in oggetto.

Di seguito si esprimono le seguenti osservazioni:

- da un punto di vista prettamente tecnico le soluzioni tecniche proposte sono assolutamente sufficienti se non esuberanti per il trattamento, il condizionamento e il deposito finale dei rifiuti radioattivi delle categorie a bassa-media attività, così come dei rifiuti in rientro dall'estero (manufatti vetrosi) provenienti dal trattamento delle altre attività. Le prove effettuate negli anni 80/90 e seguenti presso i laboratori ENEA Di Casaccia dettero in tutti i casi risultati eccellenti in termini di non rilascio di radionuclidi anche in condizioni di "massimo incidente credibile", cioè contatto tra acque di falda con il manufatto. Considerando che il manufatto è solo una delle "barriere" fraposte tra i radionuclidi e l'ambiente esterno si può affermare con un alto grado di sicurezza, come il rilascio di questi ultimi nell'ecosistema sia un evento con percentuale di probabilità prossimo a zero.
Dopo aver letto attentamente il doc. "Rapporto preliminare" relativo al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, si può affermare come il documento riporti, anche se genericamente, la maggior parte delle informazioni relative alla situazione ex-ante del problema in oggetto, limitandosi altresì per quanto riguarda le caratteristiche e la tipicità del Deposito Nazionale ad una descrizione molto approssimativa della metodologia di contenimento e stoccaggio dei rifiuti e del combustibile irradiato.
- La previsione di un unico Deposito Nazionale, secondo il parere dello scrivente, è corretta anche in relazione alle condizioni geopolitiche internazionali. Infatti, pur non trattandosi di valutazioni strettamente tecniche, non può non essere considerata la vulnerabilità, e le conseguenze ambientali e sociali in caso di attacchi. In considerazione della potenziale pericolosità del/dei materiali in oggetto, di qualsiasi categoria si

trattino, la convergenza in un unico sito permetterebbe la razionalizzazione e il rafforzamento delle misure di sicurezza e controllo a fronte di un necessario potenziamento e riconfigurazione dei depositi esistenti.

- Nel Rapporto Preliminare non si trovano indicazioni circa le direttrici di trasporto di rifiuti nucleari che interessino la Basilicata, ma tale aspetto va tenuto in adeguata considerazione per i rischi ambientali connessi. Pertanto, tali aspetti dovranno essere oggetto di approfondimenti di dettaglio da includere nel Rapporto Ambientale.
 - E' evidente, ma non specificato a sufficienza, come un fattore importante, proprio in virtù della natura del materiale di cui si parla, sia il criterio di prossimità che porta ad individuare i siti di stoccaggio più vicini possibile ai maggiori produttori di rifiuti nucleari a livello europeo. L'applicazione di tale criterio su scala italiana consentirebbe di ridurre i rischi ambientali e sociali derivanti dal trasporto dei rifiuti radioattivi e porterebbe inevitabilmente a non considerare idonei siti localizzati nella Regione Basilicata.
 - Appare condivisibile l'indicazione che, per la realtà italiana, la soluzione dello stoccaggio geologico di rifiuti radioattivi ad alta attività sia sovradimensionata ed economicamente non percorribile, e pertanto da scartare.
 - Le condizioni geologiche ed idrogeologiche della Basilicata (sismicità, substrato carsico permeabile per fratturazione e carsismo interessato da prelievi diffusi ed estesi all'intera regione, circolazione idrotermale, estrazione di petrolio in aree della regione, bacini idrogeologici delle sorgenti costiere di ampia e spesso incerta estensione, ecc.) la rendono, in base ad un'analisi preliminare che in ogni caso dovrebbe e dovrà essere ulteriormente approfondita, inadatta all'installazione di siti di processamento e stoccaggio di rifiuti radioattivi secondo i criteri della guida ISPRA n. 29 applicati alla luce delle più recenti conoscenze geologiche.
- E' noto che in Basilicata esiste da decenni un sito ENEA in cui sono state effettuate prove di riprocessamento di combustibile radioattivo e in cui è stata stoccata una parte dei rifiuti radioattivi provenienti da tali attività. Le differenze tra questa situazione e quella che si verrebbe a creare con la costruzione di un Deposito Nazionale sono sia di ordine tecnico, che di sicurezza e in ogni caso andrebbero valutate con attenzione.
- Vanno considerati con accuratezza i risvolti soci-economici ed occupazionali relativi all'impatto che il Deposito Nazionale potrebbe avere sul comparto turistico ed alberghiero in una regione come la Basilicata dove, in ambito costiero, questa filiera occupazionale è una delle più promettenti. Più in generale andrebbe fatta una valutazione puntuale, avendo conoscenza del/dei potenziale/i siti dove collocare il Deposito Nazionale e contestualizzare tale impatto anche alla luce del patrimonio artistico, paesaggistico e del suo possibile decremento a livello di immagine. Di contro, in questa valutazione andrà attentamente considerato il probabile aumento occupazionale, anche di livello medio-alto, dovuto sia al Deposito in sé, sia all'indotto tecnico-logistico che ragionevolmente andrà a svilupparsi.
 - Sul programma di monitoraggio si fa presente che il monitoraggio di VAS, oltre alla descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale mediante indicatori di contesto, deve prevedere il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, mediante indicatori di contributo, che misurino la variazione del contesto imputabile alle azioni del Programma, secondo l'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e quanto previsto dalle LLGG ISPRA n. 109/2014.

Infine, si suggerisce nel RA di corredare ciascun indicatore di una scheda tecnica di descrizione, contenente le relative modalità di calcolo e la fonte dei dati, oltre all'indicazione delle relative risorse, ruoli e responsabilità, e di fissare per ciascun indicatore valori obiettivo di riferimento o valori soglia, rispetto ai quali confrontare i risultati del monitoraggio e di conseguenza reindirizzare se necessario il Programma.

Dr. Maurizio Casarci

Dr. Maurizio Casarci
Responsabile del progetto
"Produzione di Energia rinnovabile da un mix
di biomasse attraverso processi innovativi (Ex-Veritas)"
DTE-USTS CR Casaccia
tel. 06-30493263 cell. 3204259183
maurizio.casarci@enea.it

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il **Sottoscritto DI PIERRI ANTONIO GIUSEPPE POMPEO** in qualità di cittadino residente in Basilicata
PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) al Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 164 del 15-07-2017.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- ✓ Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- ✓ Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- ✓ Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- ✓ Aspetti sull'attività di controllo

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- ✓ Atmosfera
- ✓ Ambiente idrico
- ✓ Suolo e sottosuolo
- ✓ Rumore, vibrazioni, radiazioni
- ✓ Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- ✓ Salute pubblica
- ✓ Beni culturali e paesaggio
- ✓ Monitoraggio ambientale

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento

REGISTRO UFFICIALE - INGRESSO
Prot. 0012922-RJN del 14/09/2017

TESTO DELL' OSSERVAZIONI

In merito alle osservazioni di seguito esposte si fa presente che i contenuti delle osservazioni 2,3,4,5,6,7,8,9, e 10 sono stati estrapolati dal documento di osservazioni alla VAS sul Programma Nazionale dei rifiuti radioattivi elaborato dalla "Commissione Scientifica sul Decommissioning nucleare" presieduta dal Professor Massimo Scalia e Professor Giorgio Parisi.

OSSERVAZIONE 1

in considerazione degli aspetti di interesse programmatici, progettuali e ambientali e degli impatti conseguenti sul territorio determinati dalle attività di realizzazione e funzionamento del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi e di un parco tecnologico che comprenderà un centro di ricerca dove svolgere studi nel campo dello smantellamento delle installazioni nucleari, della gestione dei rifiuti radioattivi e della radioprotezione, si fa presente che il territorio della Regione Basilicata è caratterizzato:

- a. per lo sviluppo di una economia territoriale legata al turismo, all'agricoltura e all'alimentazione. Settori che non si conciliano con lo sviluppo distorto che si potrebbe generare con la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Nel territorio della Regione Basilicata è già presente l'impianto Itrec presso la Trisaia di Rotondella (MT) inserito nell'ambito del "programma nazionale" nella strategia d'azione sul decommissioning tra i rifiuti radioattivi del comparto energetico. Le attività e i cronogrammi di decommissioning dell'impianto sono caratterizzate da un forte ritardo che determinano un aumento dei rischi per la sicurezza della salute umana e dell'ambiente oltre che un incremento dei costi per lo smantellamento. Tali rischi impattano in modo negativo anche sullo sviluppo locale del territorio;
- b. per il valore e l'importanza del patrimonio ambientale, naturalistico, archeologico, culturale, agricolo, alimentare e turistico nella quali si è investito negli scorsi anni attraverso una programmazione dello sviluppo locale con ingenti risorse che hanno contribuito alla tutela, alla promozione e alla crescita delle risorse e dell'economia del territorio in cui vi è la città di Matera, capitale della cultura europea per l'anno 2019, caratterizzata dalla presenza dei "sassi" con un ambiente rupestre unico dichiarato nel 1993 patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO;
- c. dalla presenza di una grande quantità d'acqua prodotta dal bacino idrografico lucano, incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale. In media si utilizza un miliardo di metri cubi all'anno per alimentare un complesso sistema di opere idrauliche in grado di rendere disponibile la preziosa risorsa per i diversi usi sia nella Regione Basilicata e nella regione Puglia;

si osserva che in questo contesto la realizzazione di un deposito di rifiuti radioattivi nelle aree ricadenti nel territorio della Regione Basilicata comprometterà le risorse ambientali e qualsiasi ipotesi di sviluppo economico e sociale generando un sviluppo distorto che determina la desertificazione culturale e sociale delle aree direttamente interessate e dell'intero territorio regionale. Per tali motivi le aree presenti nel territorio della Regione Basilicata non sono disponibili alla localizzazione del deposito nazionale destinato allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi e del parco tecnologico così come indicato dal decreto legislativo n. 31 del 2010.

OSSERVAZIONE 2

Si ritiene che la guida tecnica sui "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività" (guida tecnica n. 29), pubblicata il 5 giugno 2014 dall'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) è citata ai fini della localizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del "programma nazionale" per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, non sia coerente con le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010: infatti, mentre nel decreto il deposito nazionale è definito come l'opera destinata "allo smaltimento a titolo definitivo dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività (...) e all'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato provenienti dalla pregressa gestione di impianti nucleari", la guida tecnica n. 29, ad iniziare dal titolo e per tutto il testo, tratta solo ed esclusivamente dello smaltimento dei rifiuti a bassa e media attività e non tiene in alcun modo conto della seconda parte dell'opera, quella riguardante "l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato".

Del deposito provvisorio dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato si fa invece menzione nella relazione illustrativa che accompagna la guida, dove si dice che *"un sito ritenuto idoneo per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività sulla base dell'applicazione di criteri di selezione ... quali quelli individuati nella guida tecnica può ritenersi idoneo ... anche per la localizzazione di un deposito di stoccaggio di lungo termine"*. al di là della forma verbale utilizzata (*"può ritenersi"*), forse non la più adatta per esprimere un criterio di sicurezza, che appare così posto nel campo dell'opinabilità, ciò che solleva dubbi è il senso da attribuire all'insistito richiamo che nella relazione viene fatto alla necessità di verificare la compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto.

La mancata corrispondenza/aderenza della guida tecnica 29 al decreto legislativo genera equivoci sulla

reale tipologia dell'opera che si considera di realizzare nel "programma nazionale". In tal modo non si comprende se effettivamente l'opera riguarderà anche l'immagazzinamento, a titolo provvisorio di lunga durata, dei rifiuti ad alta attività e del combustibile irraggiato che dovrebbero essere stoccati nel complesso stoccaggio alta attività (CSA) o se quest'ultima dipenderà dalla verifica di compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto. Inoltre, al di là delle soluzioni indicate e le criticità presenti sopra indicate, il "programma nazionale" non indica eventuali altre soluzioni alternative per la gestione di questa tipologia di rifiuti radioattivi aprendo su tali aspetti numerosi dubbi. Per maggiori approfondimenti si rimanda all'articolo di r. mezzanotte "la guida tecnica 29 dell'ISPRA: il primo passo(?) " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

si fa presente inoltre che la guida tecnica 29 esplicita che "l'applicazione dei "criteri di esclusione" è effettuata attraverso verifiche basate su normative, dati e conoscenze tecniche disponibili per l'intero territorio nazionale e immediatamente fruibili, anche mediante l'utilizzo dei sistemi informativi geografici". Di fatto però, non tutti ma solo alcuni criteri di esclusione sono definiti attraverso soglie o indicazioni specifiche e precise. Il caso forse più evidente è il criterio di esclusione per inadeguata distanza dai centri abitati, distanza che, si limita a dire la guida, "deve essere tale da prevenire possibili interferenze durante le fasi di esercizio del deposito, chiusura e di controllo istituzionale e nel periodo ad esse successivo, tenuto conto dell'estensione dei centri medesimi". Prescindendo dalla difficoltà di escludere a priori, nella realtà italiana, ogni "possibile interferenza" con i centri circostanti (tenendo tra l'altro conto che il deposito nazionale dovrà essere collocato all'interno di un parco tecnologico, difficilmente enucleabile da un contesto territoriale), sembra evidente che, indicato in tal modo, il criterio potrà essere applicato alla discrezione di una selezione che viene di fatto così lasciata al soggetto attuatore, la Sogin.

In altri casi, il criterio di esclusione non sembra tanto definito quanto potrebbe forse apparire. Un esempio è il vulcanismo, per il quale si rimanda all'articolo di L. Serva "verso il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Vulcani e terremoti " pubblicato il 23 settembre 2014 dal "l'Astrolabio".

Un problema diverso può derivare dal criterio di esclusione per le aree ad elevata sismicità. In questo caso le indicazioni della guida potrebbero portare all'esclusione – a rigore – dell'intero territorio nazionale, a meno di non voler legare l'idoneità di un'area ad un'opinabile valutazione del periodo di ritorno di eventi di una data, moderata intensità. Anche in questo caso si rinvia all'articolo di Serva.

OSSERVAZIONE 3

Nel paragrafo 2.2 – obiettivi futuri della politica nazionale del "programma nazionale" vengono elencati parzialmente alcuni dei principi cui si ispira la direttiva comunitaria 2011/70/EU e definiti 10 obiettivi generali per la politica nazionale sui rifiuti radioattivi per i quali si osserva che:

- a. non viene considerata la necessità di minimizzare la futura produzione di rifiuti radioattivi. In ossequio al principio di giustificazione le attività che comportano l'utilizzo di sorgenti radioattive devono essere consentite solo se i vantaggi siano decisamente superiori ai problemi dovuti al loro uso, e comunque deve essere sempre valutata la possibilità di altre alternative al loro impiego;
- b. gli obiettivi contenuti nei punti 4, 5 e 6 devono essere chiariti in diversi aspetti, in particolare sulla congruenza della tipologia di deposito nazionale e alle attività che si intendono realizzare rispetto al quadro regolatorio che ne disciplina e regola la realizzazione e il funzionamento. In generale, i contenuti del "programma nazionale" e degli altri documenti posti in consultazione non indicano in modo preciso quale sia l'obiettivo che la programmazione vuole raggiungere rendendo conseguentemente poco attendibile ogni tipo di analisi di valutazione tenuta per la verifica degli impatti.

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle aree idonee all'ubicazione del deposito nazionale non vi è aderenza tra le disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 31 del 2010 e la guida tecnica n. 29 di ISPRA. Questa mancata corrispondenza ed altre criticità illustrate nell'osservazione 2 rendono incerta la scelta rispetto alla tipologia e alla struttura di deposito nazionale che in Italia si vuole realizzare. E' opportuno pertanto chiarire se la decisione di realizzazione del CSA viene rimandata ad un successivo momento vincolato alla verifica della compatibilità delle caratteristiche del deposito di stoccaggio dell'alta attività con quelle del sito prescelto per il deposito nazionale e se, nel caso di esito negativo della procedura di verifica, quale sarà la soluzione programmatica alternativa che si vuole

adottare per la gestione di questa tipologia di rifiuto radioattivo. Ugualmente, nell'ambito del quadro regolatorio occorre ancora definire i criteri di localizzazione del CSA e i requisiti per la sua progettazione definendo le modalità di detenzione per i combustibile esaurito e quelle per i rifiuti di radioattività intermedia, le modalità di gestione, monitoraggio, come per i criteri della guida tecnica 29, al fine di rendere coerente la programmazione sulla gestione dei rifiuti e degli impatti conseguenti è opportuno che ai fini della valutazione degli aspetti interessati si tenga conto dei criteri sopra indicati per la localizzazione del CSA;

- c. nei documenti posti in consultazione è necessario fornire chiarimenti sul periodo transitorio di permanenza dei rifiuti radioattivi ad alta attività che saranno stoccati temporaneamente nel CSA, una struttura che dovrebbe essere ubicata nello stesso sito del deposito nazionale e progettata per una vita utile di 50 anni. Seppur nel testo del paragrafo viene indicato un tempo preciso di vita utile pari a 50 anni, a pagina 132 del "rapporto ambientale" si rimanda ad una precisazione con una nota piè di pagina precisando che tale "scelta non preclude il prolungamento della vita utile delle strutture e dei sistemi per un tempo aggiuntivo". E' fondamentale chiarire se tale riferimento estende la vita utile del progetto dello CSA oltre i 50 anni e fino a quando?
- d. ai fini della realizzazione della struttura del deposito nazionale è necessario conoscere la quantità dei volumi dei rifiuti da smaltire al suo interno. Si osserva necessario pertanto completare il quadro riportato nel capitolo 4.3 del "programma nazionale" sulle quantità dei rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica considerate attualmente come stime di massima da considerarsi provvisori;
- e. si fa presente che al termine del periodo di immagazzinamento a titolo provvisorio dei rifiuti radioattivi conferiti nello CSA dovrà essere resa disponibile una struttura ove gli stessi vengano smaltiti in modo che l'isolamento della biosfera sia mantenuto a lunghissimo tempo. nonostante nel mondo non è stata ancora individuata una soluzione per la messa in sicurezza definitiva dei rifiuti radioattivi ad alta attività (attualmente non esiste ancora un deposito definitivo per il confinamento sicuro di questa tipologia di rifiuti radioattivi), tra gli obiettivi del "programma nazionale" viene individuata come più idonea la soluzione dello smaltimento presso il deposito geologico tenendo conto anche di eventuali opportunità che potrebbero essere aperte nell'ambito di possibili accordi internazionali. Questa soluzione già individuata con il decreto legge n. 314/2003 nel territorio del comune di Scanzano J.co (MT) venne respinta sia per motivi tecnici, tra i quali anche quelli illustrati nell'audizione parlamentare del nobel Professor Carlo Rubbia, che per la forte e pacifica protesta di 15 giorni che costrinse il Governo a cancellare dal decreto il nome di Scanzano J.co;
- f. nel "programma nazionale" devono essere indicate se e quali iniziative il governo abbia già intrapreso o intende intraprendere con altri paesi al fine di perseguire come uno dei possibili obiettivi la strada internazionale per lo smaltimento dei rifiuti che dovrebbero essere immagazzinati provvisoriamente nel CSA. Si fa presente che, come illustrato nel punto g di seguito, l'Italia ha deciso di non partecipare a programmi di ricerca internazionale che riguardino la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita;
- g. ai fini della valutazione sugli impatti è necessario inserire nel "programma nazionale" se l'individuazione del deposito nazionale per il conferimento dei rifiuti radioattivi in una determinata area favorisce conseguentemente e per quali aspetti anche la realizzazione nelle vicinanze della soluzione definitiva dei rifiuti immagazzinati provvisoriamente del CSA individuata attualmente come quella geologica;
- h. nel punto 9 del paragrafo viene enunciata la necessità di un programma di ricerca, ma nel seguito del documento non c'è assolutamente alcun altro riferimento su questo aspetto. In particolare segnaliamo che, seppur nei documenti posti in consultazione e tra gli obiettivi del "programma nazionale" si fa riferimento alla volontà di individuare una soluzione per lo smaltimento definitivo dei rifiuti radioattivi ad alta attività tenendo conto delle opportunità offerte nel quadro di possibili accordi internazionale con la realizzazione di un deposito geologico, attualmente in Italia non è stata individuata nessuna linea progettuale e non c'è nessun riferimento riguardo alla partecipazione a programmi di ricerca internazionali. nel corso del corrente anno la comunità europea sta preparando la partenza di un programma comune europeo di ricerca (European Joint Programme – EJP – 2018-2025) per la risoluzione di questioni tecnico-scientifiche ancora aperte per lo smaltimento finale dei rifiuti radioattivi di alta attività e lunga vita, come richiesto dalla direttiva europea 2011/70/EU. Il governo italiano ha deciso di non partecipare a questo programma. tale scelta che si ritiene

profondamente sbagliata e andrebbe motivata all'interno del "programma nazionale". Tale scelta danneggia la comunità scientifica italiana che verrà esclusa dai futuri progetti: la Sogin non potrà partecipare direttamente alla produzione delle nuove tecnologie assieme con le altre waste management organization europee mentre il paese ha bisogno di sviluppare la ricerca per evitare che l'immagazzinamento dei rifiuti di alta attività sia realmente temporaneo e non diventi definitivo.

OSSERVAZIONE 4

Nel capitolo 3 sulle "Tappe significative per l'attuazione del programma nazionale" la parte sul decommissioning degli impianti è solamente enunciata. Andrebbe articolata in modo approfondito indicando una tempistica più dettagliata rispetto alle attività presenti nei centri nucleari ed attraverso crono programmi delle attività di messa in sicurezza che devono contenere, oltre ai tempi di avanzamento delle attività tenute nei centri nucleari, anche una check list nel quale vengano indicate le autorizzazioni necessarie per effettuare l'avanzamento dei lavori di messa in sicurezza, le autorizzazioni ricevute e un monitoraggio sul rispetto da parte dei soggetti responsabili delle prescrizioni contenute.

OSSERVAZIONE 5

Il capitolo 4 sull'"Inventario del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi e stime delle quantità future" del "programma nazionale" non è considerato sufficientemente esaustivo. Non ci sono le valutazioni necessarie per individuare le quantità di rifiuti radioattivi detenute dalle forze armate, in particolare nel centro di San Pietro a grado dove era ospitato il reattore "Galilei". questa scelta viene sostenuta richiamando in modo scorretto l'applicazione delle disposizioni contenute nella direttiva 2011/71/EU: Si fa presente che la Francia, nota per essere dotata di armamenti nucleari, ha inserito nel proprio programma nazionale anche i rifiuti provenienti dalla difesa. E' necessario inserire nel "programma nazionale" una valutazione su come si intende gestire i rifiuti militari presenti nel nostro paese se non in ossequio ai principi di radioprotezione definiti dal corpo legislativo europeo.

Si osserva che nell'inventario i dati sono disarticolati per dislocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati i radionuclidi presenti. non vengono però riportate valutazioni sulle possibilità di intraprendere attività volte a migliorare la caratterizzazione dei rifiuti con la capacità di variare in maniera significativa l'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

Il rinvio della stima effettiva per le quantità di rifiuti radioattivi provenienti da attività di bonifica a delle azioni di caratterizzazione che verranno effettuate al momento dell'allontanamento dall'installazione industriale e alla successiva bonifica finale rende urgente l'impegno da parte del Governo ad intraprendere particolari azioni specifiche per il completamento della suddetta caratterizzazione.

Manca nel documento ogni riferimento ai NORM e TENORM, ovvero i rifiuti radioattivi derivanti da cicli tecnologici « non nucleari », come l'uso industriale di materiali ordinari nei quali sostanze radioattive naturali siano contenute in concentrazioni elevate (NORM: *Naturally Occurring Radioactive Materials*), o cicli tecnologici che aumentino la concentrazione delle sostanze radioattive naturali in materiali abitualmente considerati non radioattivi (TENORM: *Technologically Enhanced Naturally Occurring Radioactive Materials*). Attualmente la gestione di questi materiali è disciplinata autonomamente dalla normativa nazionale sulla radioprotezione, però entro il 6 febbraio 2018 dovrà essere recepita nella legislazione italiana la direttiva UE 2013/59 sulla protezione dai pericoli delle radiazioni, che modifica la precedente normativa dei radionuclidi di origine naturale. Questo è un problema significativo per i Paesi che hanno una forte attività petrolifera o nella chimica. Infatti, ad esempio, il Regno Unito ha inserito nel programma nazionale la strategia di gestione dei NORM. Anche in Italia abbiamo un'eredità radioattiva significativa connessa alle raffinerie e all'industria chimica e anche con questa dobbiamo cominciare a fare i conti. Nell'inventario i dati sono articolati soltanto per collocazione geografica e categoria di appartenenza. Solo nel caso dei rifiuti provenienti da attività di bonifica vengono indicati anche i vari tipi di radionuclidi presenti; ma non viene valutato se una migliore caratterizzazione dei rifiuti possa comportare una variazione significativa dell'inventario, soprattutto per quello che riguarda i nuclidi di difficile determinazione.

OSSERVAZIONE 6

Il capitolo 5 su "Gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi dalla generazione fino allo smaltimento" "programma nazionale" è ritenuto decisamente inadeguato. Le problematiche dell'alta e della bassa attività vengono affrontate in modo comune senza dare un ordine di priorità agli interventi, individuare le criticità e le metodologie per superarle:

- a. si ritiene urgente affrontare e risolvere le criticità riportate nell'osservazione 1 al fine di rispettare anche gli adempimenti degli accordi internazionali e la scadenza del 2025 per il rientro delle 235 tonnellate inviate in Francia per il ritrattamento da stoccare temporaneamente nel CSA;
- b. in merito all'alta attività il problema più urgente da affrontare riguarda il combustibile esaurito, seppur la volumetria più grande si ha nella quarta categoria, gli ILW ovvero gli intermedi. Si tratta di materiale estremamente disomogeneo che proviene dalla coda del trattamento del combustibile come nel caso di Saluggia e della Trisaia, dallo smantellamento degli impianti, ma anche da sorgenti radioattive di origine ospedaliera o industriale, per i quali nel programma si rinvia ad una stima reale ad un imponente piano di caratterizzazione come indicato nell'osservazione 5.
E' necessario individuare per ogni tipologia di rifiuto radioattivo (in particolare per quello proveniente dalle attività di bonifica e militari) gli interventi necessari che permettono di quantificare il reale volume presente necessario per il dimensionamento della struttura del deposito nazionale;
- c. per quello che riguarda la parte sul condizionamento dei rifiuti vengono presentati i problemi principali con ipotesi di soluzione senza alcuna valutazione complessiva dello stato di avanzamento dell'attività e della tempistica sulle conclusioni di tali attività che andrebbero invece descritte in modo approfondito ed attraverso crono programmi dell'attività;
- d. e' necessario inserire nel capitolo anche un'analisi complessiva sul bisogno effettivo di depositi provvisori locali, sulla loro volumetria e sul flusso di materiale dai depositi locali a quello nazionale.

OSSERVAZIONE 7

Nel capitolo 7, i "Costi del programma nazionale" non si considerano eventuali incrementi dei costi per il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la necessità di una revisione della programmazione e conseguente adeguamento dei costi. Le criticità riportate dalle osservazioni presentate rendono incerta la stima sui costi (probabilmente sottostimata) che deve essere quantificata rispetto a soluzioni definitive non ancora indicate nella programma, come ad esempio nel caso dei rifiuti radioattivi del CSA. Si tiene presente che i bilanci di Sogin sono stati caratterizzati negli anni dall'incremento dei costi preventivi rispetto alle attività di smantellamento e messa in sicurezza realizzate. Inoltre, sarà interessante verificare se i benefici economici in favore delle persone residenti, così come individuati dalla normativa per favorire la localizzazione e la realizzazione del deposito nazionale, saranno sufficienti a convincere la popolazione locale ad accettare un'opera che comprometterà il tessuto produttivo economico territoriale con la creazione di un sviluppo locale distorto rispetto alla sua vocazione.

Segnaliamo inoltre la presenza di una profonda ambiguità: alle risorse previste per la realizzazione del centro tecnologico annesso al deposito nazionale vanno considerate quelle per il suo funzionamento menzionate al punto 7.4 come "costi associati alle attività di ricerca e sviluppo per soluzioni sulla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Il parco tecnologico, così come previsto dalla legge, è una proposta di "misura compensativa" per valorizzare il territorio che accetterà la localizzazione del deposito nazionale. Quindi innanzi tutto non è certo che le comunità locali accettino questa indicazione di "misura compensativa" o preferiscano altre forme di valorizzazione, così come non è affatto detto che un eventuale parco tecnologico si debba occupare di rifiuti radioattivi o di altre tematiche. In ogni caso si tratta di attività che partiranno (forse) perlomeno tra una decina di anni, mentre invece la direttiva 2011/71/EU prevede di inserire nel programma nazionale le attività di ricerca correnti e quelle già programmate.

Su tali aspetti economici si ritiene necessaria un'attività di revisione molto approfondita magari effettuata da soggetti terzi.

OSSERVAZIONE 8

Lo smantellamento e il *decommissioning* dell'impianto Itrec (impianto trattamento e rifabbricazione elementi

di combustibile) ubicato nel territorio della Regione Basilicata presso la Trisaia di Rotondella (MT) è caratterizzato da diverse attività. Quelle di maggior rilievo effettuate dalla Sogin presso l'Itrac sono identificate nella rimozione del deposito interrato cd fossa irreversibile, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, esecuzione dei lavori indicati nell'istanza di disattivazione.

Secondo i piani di Sogin, per la bonifica ambientale del sito c'è stato uno slittamento dei crono-programmi per la conclusione dell'attività di smantellamento e *decommissioning* dal 2021 al 2026. Si osserva che il programma "programma nazionale" non approfondisce e affronta le criticità presenti nel sito che hanno determinato lo slittamento delle attività. Si ritiene necessario integrare il programma attraverso l'inserimento di un dettaglio in riferimento agli aspetti sia programmatici che progettuali per tipologia di attività con l'indicazione dei tempi entro le quali saranno completate e delle eventuali criticità presenti che andrebbero risolte.

Per la sistemazione a secco del combustibile Elk-River, Sogin si è impegnata a cercare soluzioni per il trasferimento del combustibile con la realizzazione di due cask, perseguendo – nel quadro di rapporti avviati a livello politico e di operatori tecnici del settore – la possibilità di rinviare negli Stati Uniti, paese d'origine del combustibile irraggiato in questione, l'azione di allontanamento del combustibile Elk-River verso il paese di origine è stata fortemente chiesta da tutti i rappresentanti membri del tavolo della trasparenza presso la Regione Basilicata nei numerosi incontri tenuti. In sostegno a questa azione si sono svolte numerose manifestazioni organizzate dalle associazioni presenti sul territorio regionale sensibili a tema della sicurezza nucleare e iniziative che hanno visto protagonisti i comuni limitrofi all'impianto Itrac con l'approvazione di delibere di consiglio adottate all'unanimità.

Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi non sono approfonditi gli aspetti di carattere sia programmatici che progettuali.

Rispetto agli aspetti programmatici si osserva che sul suo destino combustibile Elk-River c'è confusione. Negli anni le ipotesi di soluzione cambiano continuamente, rimandando le decisioni. Essenziale è il tema della natura giuridica di questo materiale nucleare e chi ne ha la proprietà. Questo materiale venne consegnato dagli stati uniti al CNEN nel 1973 per essere ritrattato nell'impianto pilota della Trisaia. Non è tutt'ora chiaro se il trasferimento implicasse anche l'acquisizione della proprietà trattandosi di materiale strategico sottoposto a controlli di salvaguardia è evidente che sia soggetto ad un regime giuridico particolare. quando fu evidente che l'impianto Itrac non sarebbe mai stato realizzato il CNEN chiese agli stati uniti di poter restituire il materiale. La cosa sfociò in un contenzioso presso la magistratura americana, che ovviamente diede ragione agli usa che si rifiutarono di ritirare il malloppo. Recentemente è stata di nuovo tentata la strada della riconsegna del materiale nell'ambito degli accordi Italia-Usa sulla Nuclear Security che prevedevano il ritiro di materiale strategico presente sul territorio italiano. Anche in quel caso, dalle informazioni che abbiamo, l'accordo si è limitato a piccole quantità di plutonio, e il torio di Elk River non è stato preso in considerazione.

Chiarimenti rispetto alla proprietà giuridica del combustibile sono stati chiesti con l'interrogazione parlamentare n. 3-03487 tenuta il 14 febbraio 2017 alla quale il governo non ha ancora fornito risposta.

Si osserva che nell'ambito del programma nazionale deve essere chiarito se si considera che la proprietà del combustibile sia degli USA indicando anche con quali strumenti si intende arrivare alla restituzione (accordo intergovernativo o ricorso ad un arbitro internazionale). Se diversamente consideriamo questo materiale italiano allora bisogna procedere con urgenza alla messa in sicurezza e al trasferimento in un adeguato deposito, tenendo aperta da parte del Governo un'azione per trovare degli interlocutori internazionali che potrebbero essere interessati ad acquisirlo ed impiegarlo nell'attività di ricerca.

Rispetto agli aspetti progettuali, dal 2010 la Sogin ci rassicurava che la consegna dei casks (contenitori per la messa in sicurezza) sarebbe avvenuta entro il 2014 e tutt'ora stiamo aspettando le giustificazioni del ritardo. Si osserva che nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale non vi è alcun riferimento temporaneo di questa attività. Diversamente è ritenuto opportuno e fondamentale indicare con un crono-programma dettagliato il *time* delle attività.

OSSERVAZIONE 9

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45 è previsto che entro il 31 dicembre 2014, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dello sviluppo economico e del

ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti il ministro della salute, la conferenza unificata e l'autorità di regolamentazione competente, è definito il programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. Il programma nazionale deve essere trasmesso alla commissione europea entro 30 giorni dalla sua approvazione e comunque entro il termine del 23 agosto 2015. Si evidenzia ai fini della procedura di VAS l'estremo ed inopportuno ritardo della pubblicazione della proposta di programma, del rapporto ambientale e di tutta la documentazione che ha determinato l'apertura della procedura d'infrazione con lo stato di messo in mora da parte della commissione europea nei confronti dell'Italia per la mancata osservanza della direttiva europea 2011/70/Euratom.

Il ritardo tenuto non legittima la decisione del governo di aver avviato la fase della consultazione nel periodo estivo in cui è oggettivamente più difficile avere la partecipazione e la formulazione di osservazioni da parte di tutti i soggetti interessati. Per la rilevanza della materia occorrerebbe invece il massimo della partecipazione, della trasparenza e della condivisione attraverso una consultazione da tenere nella forma dell'inchiesta pubblica, così come disposto in attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

OSSERVAZIONE 10

I compiti e l'attività di controllo e regolamentazione, in attesa dell'operatività dell'ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (Isin), di cui al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45, attualmente ancora in fase di costituzione, sono oggi svolti dal dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale dell'SPRA. L'Isin deve esprimersi anche sui contenuti del programma nazionale. Nei documenti posti in consultazione ai fini della VAS del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi si rimanda in numerosi casi all'Isin che riveste un ruolo centrale ed importante per le attività di controllo sui rifiuti radioattivi. L'architettura individuata per la costituzione dell'Isin non si configura idonea rispetto al ruolo e alle responsabilità che le direttive europee gli riconoscono nell'ambito dell'autonomia regolamentare. Le disposizioni adottate dal legislatore non risolvono le criticità che sono emerse negli ultimi anni di operatività della struttura di controllo caratterizzate da una carenza del personale occupato rispetto all'attività necessaria da soddisfare. La composizione della struttura attuale non è sufficientemente adeguata per istruire in modo efficace ed efficiente le attività che le sono state attribuite dalla legge. Ad essa sono attribuibili i ritardi delle attività di messa in sicurezza e smantellamento dei centri nucleari e il conseguente aumento dei costi e dei rischi per la sicurezza e la salute. Si ritiene pertanto necessario intervenire per rendere adeguata la composizione della struttura rispetto ai compiti attribuiti riconoscendo la corretta autonomia e indipendenza.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Grumento Nova , 09 settembre 2017

Il dichiarante 



Spett.le **Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare**
Direzione Generale per i Rifiuti e l'Inquinamento
Via Cristoforo Colombo,44
00147 ROMA
PEC: dgrin@pec.minambiente.it

Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione Generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e
l'efficienza energetica, il nucleare –
Via Molise 2
00187 ROMA
PEC: dgmereen.dg@pec.mise.gov.it

e p.c. **Regione Campania 52 05 00 00**
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
Via A. De Gasperi 28 ,
80133 NAPOLI
PEC: dg.05@pec.regione.campania.it

OGGETTO: Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare – "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Consultazioni ai sensi dell'art.13 comma 5 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. - (Riscontro nota prot. n. 15730 del 28/06/2017)
OSSERVAZIONI-

Con riferimento alla richiesta del Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 39310 del 29/06/2017, viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dall'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono in allegato le osservazioni al Rapporto Ambientale.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.
Cordiali saluti

IL DIRIGENTE U.O. C.
MONITORAGGIO e CONTROLLI
dott. Claudio Marro

IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa Marinella Vito

Allegato 3 pagine

AM/pc/cda/pp





AL DIRIGENTE U.O.C.
MONITORAGGIO e CONTROLLI
DOTT. CLAUDIO MARRO
SEDE

OGGETTO: Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare – "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Consultazioni ai sensi dell'art.13 comma 5 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. - (Riscontro nota prot. n. 15730 del 28/06/2017)
OSSERVAZIONI-

Con riferimento alla richiesta del Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 39310 del 29/06/2017 viste le risultanze dell'istruttoria effettuata dai tecnici della Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, si trasmettono in allegato le osservazioni al Rapporto Ambientale.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti

IL DIRIGENTE U.O.
SOSTENIBILITA' AMBIENTALE
Arch. Adele Maglione

Allegato 3 pagine



OGGETTO: Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare – "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi". Consultazioni ai sensi dell'art.13 comma 5 D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. - (Riscontro nota prot. n. 15730 del 28/06/2017)
OSSERVAZIONI-

Con riferimento alla richiesta del Ministero dello Sviluppo Economico - Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare acquisita al prot. gen. ARPAC al n. 39310 del 29/06/2017, l'istruttoria effettuata dai tecnici dell'Unità Operativa Sostenibilità Ambientale, ha evidenziato quanto segue:

- il Programma Nazionale (PN), ai sensi degli articoli 7 e 8 del D. Lgs. n. 45/2014, costituisce il quadro nazionale di riferimento per la gestione in sicurezza di tutti i tipi di combustibile esaurito e di rifiuti radioattivi soggetti alla giurisdizione nazionale, durante tutte le tre fasi principali del ciclo di vita di tali rifiuti: produzione, gestione e smaltimento;
- il PN è sottoposto a rivalutazione ogni 3 anni per l'eventuale aggiornamento legato a progressi scientifici e tecnici, nonché raccomandazioni, buone prassi e insegnamenti tratti dalle verifiche *inter pares* internazionali;
- gli obiettivi del PN possono sintetizzarsi in:
 - identificazione sul territorio nazionale della presenza di principali produttori/detentori di rifiuti radioattivi di origine civile (comparto energetico - comparto non energetico);
 - aggiornamento dell'inventario nazionale dei rifiuti radioattivi e del combustibile esaurito con periodicità annuale;
 - mantenimento in sicurezza e decommissioning degli impianti del comparto energetico;
 - servizio integrato per la raccolta dei rifiuti radioattivi di origine non elettro-nucleare presenti sul territorio nazionale;
 - gestione dei rifiuti e combustibile esaurito;
 - localizzazione, realizzazione e messa in esercizio del Deposito Nazionale e del Parco Tecnologico;
 - trasporto all'estero del combustibile nucleare esaurito;
- le azioni possono sintetizzarsi in:

Tema	Strategia Di Azione	Linea Di Azione
gestione dei rifiuti radioattivi	<i>decommissioning</i> (comparto energetico)	Trattamento e condizionamento dei materiali solidi radioattivi
		Trattamento e condizionamento dei materiali liquidi radioattivi
		Trattamento e condizionamento di correnti specifiche e delle sorgenti dismesse
		Stoccaggio temporaneo
		Smaltimento a DN
		Stoccaggio temporaneo alta attività a

pc/cda/pp



ARPAC – Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania – Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R. 10/98

Sede Legale: via Vicinale S. Maria del Pianto – Centro Polifunzionale, Torre 1 – 80143 Napoli

tel. 0812326111 – fax 0812326225 – direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it – www.arpacampania.it – P.I. 07407530638

		DN
		Smaltimento alta attività in formazione geologica
<u>gestione dei rifiuti radioattivi</u>	<u>sistema integrato (comparto non energetico)</u>	Trattamento e condizionamento dei materiali solidi radioattivi
		Trattamento e condizionamento dei materiali liquidi radioattivi
		Trattamento e condizionamento di correnti specifiche e delle sorgenti dismesse
		Stoccaggio temporaneo
		Smaltimento a DN
		Stoccaggio temporaneo alta attività a DN
		Smaltimento alta attività in formazione geologica
<u>gestione del combustibile nucleare</u>	<u>decommissioning (comparto energetico)</u>	Trattamento e condizionamento
		Stoccaggio nei Depositi temporanei
		Stoccaggio temporaneo al DN
		Smaltimento in formazione geologica

- sul territorio Campano si riscontra la presenza della "Centrale Nucleare del Garigliano" con una potenza di 160 MW, e un reattore di tipo BWR disattivato nel 1982 e posto in "custodia protettiva passiva". Nel sito del Garigliano, in ragione dell'ottenimento nel 2012 dell'autorizzazione allo smantellamento globale è stato possibile avviare consistenti attività funzionali al *decommissioning* della Centrale.

In particolare dall'esame del Rapporto Ambientale emerge che:

- l'approccio metodologico proposto non consente di evidenziare con chiarezza il "quadro complessivo" delle attività programmate in altri piani operativi (svolte e/o in itinere) inerenti l'ambito di intervento del piano, i "risultati attesi" e gli "impatti" che le azioni del piano potrebbero determinare sulle differenti componenti ambientali. Sarebbe quindi utile esplicitare lo stato di fatto -una sorta di punto zero di riferimento- soprattutto in virtù delle successive revisioni triennali a cui si dovrà sottoporre il piano, nonché per la verifica del livello di attuazione dello stesso;
- nell'ambito della "caratterizzazione ambientale" cap.6 del RA, non si riscontra la trattazione di alcuni aspetti ambientali/territoriali che potrebbero essere interessati dall'attuazione del Piano. Si ritiene importante restituire dati e informazioni in merito a criticità e peculiarità che possono essere interessati dalle azioni del Programma Nazionale, non limitando l'analisi strettamente ai luoghi dove sono già presenti impianti e depositi temporanei di rifiuti radioattivi;
- non si condivide la scelta di limitare la trattazione di alcune tematiche ambientali (acqua, suolo e aria) esclusivamente agli aspetti connessi alle Radiazioni Ionizzanti (e cioè alla sorveglianza del grado di radioattività in aria, acqua e suolo mediante il campionamento e la misura di matrici ambientali e alimentari) in quanto si potrebbero trascurare alcuni effetti diretti e/o indiretti derivanti da azioni specifiche del piano (ad esempio, alcune modalità di trasporto dei rifiuti radioattivi alterano la qualità dell'aria);



□ gli indicatori, così come inseriti nel RA non risultano essere sempre pertinenti a monitorare i possibili impatti significativi derivanti dalle azioni di Piano. Si ritiene più utile utilizzare gli stessi indicatori sia nella fase di analisi di contesto che nel piano di monitoraggio, in modo da stimare gli effetti non solo rispetto ai singoli interventi, ma anche quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria degli interventi preventivati a livello nazionale.

Pertanto sulla base di quanto sopra evidenziato questa Agenzia fornisce le seguenti osservazioni:

- di rendere di più immediata lettura e di facile riscontro la consequenzialità tra il quadro complessivo dello stato di fatto, gli interventi previsti e i risultati attesi anche alla luce di un cronoprogramma;
- di fornire indicazioni in merito agli interventi che configurano eventuali procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione d'Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza;
- qualora gli interventi proposti prevedano un significativo consumo di suolo di procedere all'adozione di adeguate misure compensative, secondo le indicazioni espresse nel nuovo testo base del 20 gennaio 2015 - Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato - del Disegno di Legge C. 2039.
- di restituire una rappresentazione dello stato attuale dell'ambiente ed una valutazione degli effetti delle singole azioni considerando tutte le componenti ambientali e territoriali ritenute pertinenti. A tale proposito, si riportano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le principali componenti ambientali da trattare:
 - salute umana (esposizione all'inquinamento) - aria e clima (qualità dell'aria - emissioni - caratteristiche climatiche) - acqua (qualità dei corpi idrici - risorse idriche e usi sostenibili) - suolo (uso del territorio, qualità del suolo, contaminazione suoli e bonifiche) - biodiversità e aree naturali protette - paesaggio e beni culturali - rifiuti - energia - rischi (rischio naturale - rischio antropogenico) - agenti fisici;
- di organizzare il piano di monitoraggio intorno ad un set di indicatori che, in coerenza con la scelta delle componenti ambientali/territoriali considerate in fase di analisi e valutazione degli effetti, siano idonei a:
 - verificare l'attuazione e l'efficacia degli interventi (di adeguamento, dismissione e di realizzazione) previsti dal PN;
 - descrivere qualitativamente/quantitativamente gli effetti delle azioni del Piano sui sistemi ambientali e territoriali interessati e di monitorare la sommatoria degli effetti a livello di area vasta/regionale/nazionale;
 - fornire orientamenti per il successivo PN.

In conclusione tanto si osserva restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

Cordiali Saluti.

IL DIRIGENTE ASSEGNATO
U.O. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Arch. Adele Maglione